

Cari amici,

in questo momento difficile che stiamo vivendo, s'è fatta sempre più pressante la richiesta di molti soci di cercare delle risposte all'epidemia da Coronavirus con l'aiuto della scienza dello spirito. Anche per contrapporre possibilmente dei pensieri veritieri a fronte della inondazione di notizie, comunicati, fake news da cui siamo quotidianamente sommersi, indipendentemente se provenienti dall'autorità costituita o da fonti alternative. Informazioni spesso contraddittorie, se non menzognere, e di difficile verificabilità, che contribuiscono a fomentare ansie, dubbi e disorientamento. Mi sono pertanto permesso di raccogliere del materiale di studio, attingendo in buona parte al Forum tedesco di medicina antroposofica, che riporta in gran parte le considerazioni di Rudolf Steiner su questo tema, il comunicato della sezione di medicina di Dornach, come pure le riflessioni del dott. Remigio Cenzato che, generosamente, ha acconsentito alla loro diffusione con la richiesta esplicita di mantenerlo come materiale di studio ad uso interno, evitando la diffusione attraverso la rete. Questi appunti non pretendono in alcun modo di essere esaustivi e di fornire risposte definitive su fenomeni sociali e medici molto complessi, ma solamente di essere uno stimolo ad una riflessione che si spinga oltre quell'unico pensiero dominante che ogni giorno ci viene scaraventato addosso da giornali, media e sapienti di turno. Rimangono aperte tante domande circa il senso di ciò che sta accadendo, anche lo sforzo di smascherare le forze occulte che stanno dietro all'epidemia con scopi e intenzioni future non ancora trasparenti e che ci impongono di mantenere desta la coscienza e, nello stesso tempo, di ricercare una via critica d'equilibrio tra le opposte forze del male. Come antroposofi siamo più che mai chiamati ad affrontare con interiore equanimità e coraggio micheliano questa prova dell'anima, questa specie di "corona di spine" che ci viene posta sul capo in questo periodo quaresimale, coltivando piena fiducia nella forza dei nostri ideali e nello Spirito resurrezionale che ogni anno celebriamo nella Pasqua e da cui irradiano le vere forze di guarigione e di speranza.

Trento, 24 marzo 2020

Stefano Gasperi

“Considerato spregiudicatamente è un'enigma il fatto che esistano malattie contagiose e altre che non lo sono. Agenti infettivi sono batteri o virus oppure protozoi come nella malaria, quindi piccoli esseri viventi unicellulari. Il contagio può avvenire in forme molto diverse, a volte la malattia può essere trasmessa da insetti. Ciò che è significativo per tutte le malattie da contagio è che non ogni infezione porta a malattia che ne è stato contagiato. E se la persona s'ammala, anche in tal caso la malattia può decorrere in modo lieve o così grave da portare a morte. La domanda è: su che cosa si basano queste differenze nelle forze di difesa e da dove trae il singolo uomo la forza o la debolezza di superare l'infezione o meno? In diverse delle mie precedenti lettere circolari ho menzionato i motivi individuali, come l'alimentazione, la durata del sonno e la paura di ammalare, che Rudolf Steiner menziona quali fattori predisponenti. Oggi parlerò dei motivi karmici.

Ha delle motivazioni karmiche se qualcuno ammalava di colera o di malaria. Queste due malattie sono molto diverse e vengono commentate in modo esauriente da Rudolf Steiner. Le forti diarree nel colera conducono ad una perdita di liquidi dell'organismo, così che l'aiuto principale in caso di colera è una buona acqua potabile, arricchita di Sali. L'essiccarsi e la disidratazione addensano il sangue. Il medico può valutare in base al grado di addensamento del sangue (ematocrito) la necessità di una terapia infusioneale. Diversa la situazione nella malaria. Qui vengono colpiti i globuli rossi e si giunge ad una forma di anemia. Rudolf

Steiner le descrive dicendo che nella malaria il sangue “si decompone”, mentre nel colera si addensa. Con questa polarità si può comprendere il karma di queste due malattie.

Allora si cercano le occasioni per infettarsi di colera quando ci si trova di fronte alle seguenti conseguenze karmiche (naturalmente del tutto incoscientemente): l'uomo in questione nella vita precedente ha avuto un sentimento di sé troppo debole, nelle sue azioni s'è concesso troppo con dedizione al mondo esterno. Questo viene poi osservato nella vita dopo la morte e viene presa la decisione: tu devi sviluppare in te delle forze in grado di aumentare il tuo sentimento del sé. Pertanto nella vita successiva cercherà di trovare i più grandi ostacoli per il sentimento di sé, in modo da rafforzarsi. Questo accade quando nel colera l'io deve superare il sangue che s'è addensato. Se poi egli guarisce allora ha rafforzato già in questa vita il sentimento di sé. Se egli muore, allora ciò accadrà nella vita successiva. Esattamente il contrario avviene per la malaria; l'eccessivo sentimento di sé si spegne grazie alla decomposizione del sangue e viene in tal modo attutito (O.O. 120, conf. del 19 e 20 maggio 1910).

Nel caso della malaria e del colera ci troviamo quindi di fronte a motivi individuali. Ci sono però anche dei motivi collettivi. Un esempio al riguardo è la lebbra del Medioevo. La causa karmica di essa è complicata. La vera causa fu la paura degli Unni. La giusta reazione sarebbe stata di incontrare gli Unni con amore e coraggio. Questo però non accadde e la conseguenza fu la lebbra nella generazione successiva (O.O.93°, conf. del 3.11.1905, O.O.95, conf. del 28.8.1906 e O.O.99, conf. del 29.5.1907). In questo caso l'agente patogeno (la paura) venne trasmessa alla generazione successiva. Ciò che nella generazione precedente era animico, divenne malattia corporea nella successiva..

Qui un altro esempio, più vicino a noi. Nell'ultimo secolo si sviluppò nella popolazione europea, grazie all'evoluzione tecnologica, un proletariato industriale e con ciò si produsse un ingente odio razziale e di classe. Questi si sono insediati nel corpo astrale degli uomini e agirono poi fisicamente quale tubercolosi polmonare. Questa conoscenza è il “risultato della ricerca occulta” (O.O.99, conf. del 29.5.1907).

Queste considerazioni si possono estendere anche all'attuale epidemia. Si riconosce allora che questa epidemia del coronavirus deve avere una causa spirituale o animica o karmica. Questo viene visto da molti. Joachim Löwe, allenatore della nazionale di calcio tedesca, che da 14 anni sta al vertice della cosiddetta “Società del divertimento” e della “più importante cosa marginale del mondo” ha trovato le parole giuste: “il mondo ha sperimentato un Burnout collettivo... dobbiamo chiederci...niente non è più come era prima...ho il sentore che il mondo e forse anche la terra un po' si impuntano e si rivoltano contro e gli uomini ed il loro agire. Perché l'uomo pensa sempre di sapere e di potere tutto ed il tempo che abbiamo prestabilito negli ultimi anni, non si poteva più fermare. Potere, cupidigia, profitto, ricerca di risultati e di record sempre maggiori erano in primo piano. Catastrofi ambientali come in Australia o altrove, ci hanno solo toccati marginalmente...ogni singolo deve testimoniare di potersi trasformare” (Ostfriesenzeitung del 19.3.2020).

La calma che ora, grazie alle misure protettive per il rischio di contagio, ci viene imposta da fuori, può venir trasformata in quiete interiore, affinché le forze spirituali soccorritrici ci possano diventare più comprensibili. “Procurati momenti di calma interiore e impara in questi momenti a distinguere l'essenziale dal non essenziale” (dal libro “Iniziazione”, cap.la calma interiore).

Dr.med. Friedwart Husemann